La creatività e le sue relazioni con l'inconscio (retrospettiva 2013)

I Parte

Claudio Toscani

Tracciando un rapporto tra messaggio inconscio e linguaggio creativo, risulta agevole frazionare il materiale in esame secondo alcuni determinati blocchi di rilevamento. Per cui il punto 1-A raccoglierebbe note e notizie relative ai personaggi scomparsi durante il trascorso anno, le più rilevanti ricorrenze, commemorazioni od occasioni; l'1-B, menzioni di proposte particolari, ristampe, riproposte di testi noti, o classici; il 2-A, segnalazioni di saggi sistemico-teorici e il 2-B opere di psicanalisi applicata alle arti; il 3-A, lavori di psico-creatività nei temi, negli argomenti, nei contenuti e il 3-B, infine, operazioni che dalle categorie analitiche traggono forma, stile ed espressività (mostrando il coinvolgimento integrale del campo artistico in quello psicanalitico). Tolti i primi due punti, che non hanno bisogno di chiarimenti-spiegazioni, si ribadisce, per dir meglio i termini di questo lavoro, che per quanto riguarda il 2-A, la psicanalisi si serve dell'espressione creativa per paradigmarvi le sue categorie, le sue logiche, simmetriche o asimmetriche che siano; per il 2-B, che la tecnica psicanalitica legge nell'operazione creativa la retorica linguistico-grammaticale in filigrana con quella dell'inconscio (o viceversa); che all'ultimo punto, infine, trovando concordanze di verità tra territori dell'inconscio (sogni, sintomi, lapsus, witz...) e discorso creativo, la cosiddetta "scienza" della psiche pone, in un primo tempo (3-A), attenzione a "ciò" che esso dice, in un secondo tempo (3-B), a "come" lo dice.

Nel gennaio 2013 è scomparso (1-A), ottantanovenne, Jean - Bertrand Pontalis, allievo di Lacan, scrittore e narratore, di cui si ricordano *Finestre*, scavo poetico dentro l'inconscio, e *Limbo*, luogo d'anime incompiute, né santi né dannati, oltre a opere specifiche (come *Enciclopedia della psicoanalisi*, composta assieme a Jean Laplanche). Addio anche a Luciana Sica, cronista della psiche dalla peculiare attenzione a temi correlati a psicanalisi e psichiatria, autrice di alta divulgazione tecnico-scientifica, e addio al pittore pittore Jean Rustin, francese, profondamente legato a un tipo d'indagine claustrofobica (ispirata a Francis Bacon) e alle pulsioni annesse e connesse a questa paura patologica. Ogni anno, dei quattro che l'hanno separata da noi, si va col pensiero ad Alda Merini, generosa, caotica ed appassionata poetessa del dolore psichico, dodici anni di manicomio e una cinquantina di elettroshock,

biografata da Maurizio Bonassina in *Cara Alda (La vita felice)* e ricordata da, più una mostra (Milano, Spazio Oberdan) e una ristampa (*Poesie, "Corriere della Sera"*).

Con apposite e appropriate lezioni, a Sarzana (10° Festival delle Mente, 30-8/1-9), pensatori, scrittori, intellettuali e scienziati hanno stimolato un folto uditorio attorno ai temi dell'inconscio, del corpo, dell'arte, della creatività tra figurazione, scultura, musica e scrittura. Mentre a Oslo sono stati celebrati i centocinquant'anni dalla nascita di Edvard Munch (Munch-Museet e Nasjonalgallerie), artista radicalmente nevrotico, che lanciò un grido di universale e di abissale profondità, simbolico annunciatore di morte, a Roma (55 a Biennale d'Arte, Biblioteca Nazionale), è stata presentata una nuova edizione di Il libro rosso (Bollati-Boringhieri), di Carl Gustav Jung, ingente manoscritto di, come si sa, di sogni e premonizioni che lo psicanalista riempì e disegnò durante una crisi profonda a partire dal 1913. Cent'anni di psicopatologia come scienza autonoma sono intercorsi anche da quando Karl Jaspers pubblicò il suo *Opus magnum*, intendendo fare ordine nel caos dei fenomeni psichici abnormi attraverso la loro rigorosa definizione e classificazione, conoscenza.

Quanto a curiosità, eventi speciali, singolari appuntamenti editoriali o prime traduzioni da noi di opere altrove già pubblicate (1-B), l'anno in esame ha annoverato anzitutto *L'automatismo psicologico* (Cortina) di Pierre Janet (Cortina), testo cui si accredita l'origine del detto "*l'io non è padrone in casa propria*" (cioè dissociabilità della psiche o diverso genere di disaggregazione della personalità, non (con senza ausilio di spiritismo e ipnosi). *Gradiva, fantasia pompeiana* (Donzelli) è l'inossidabile ristampa del romanzo di Wilhelm Jensen (1903), racconto che suscitò il quasi vampiresco interesse di Freud inteso al funzionamento della rimozione e affascinato dalla protagonista del libro, tanto da catturarvi una allegoria non meno importante di quella di Edipo. Altri deliri che ispirarono Freud (teoria del "perturbante", animazione dell'inanimato, doppio o sosia, ripetizioni ossessive, ritorno dai morti o sepoltura da vivi), furono a suo tempo, sia *L'uomo della sabbia*, della celebre raccolta *Notturmi* (1816-1817), sia *Gli elisir del diavolo* (riediti da *L'Orma*), di Ernst Hoffmann, geniale precursore di inesplicite fantasie, di sogni e di spettri, tanto ben congegnati da interessare, via via, Goethe, per quanto imperturbabile, Baudelaire, Gogol e Dostoevskij. *Dora, un caso clinico*, di Lidia Yuknavitch (Indiana), è invece la rilettura romanzesca del noto episodio di cura freudiana ("intratterapia", ossia una crisi personale come contenuto) riambientato nell'odierna Seattle sulla pelle di una teen-ager ribelle. In aprile è uscito in Italia Hitchcock (film su problemi di psicologia di coppia), di Sacha Gervasi, alle cui spalle rispunta *L'incredibile storia di Psycho* (Il Castoro), di Stephen Rebello, racconto della genesi e dei retroscena del capolavoro a suo tempo

girato dal maestro del brivido. Intanto sono andate in rete opere di Lev Tolstoj e Pietro Citati ne analizza una sul "Corriere" (2.7)

Memorie di un pazzo (del 1884), una storia di 'ossessioni di morte, di eros e di odio, tutti orrori che albergano nella mente del protagonista, nelle pareti di una mente affetta da mania depressiva, da apatia, indifferenza, e spavento metafisico. In prima edizione nel 1964, *I tre Cristi di Milton Rokeach* (che rivediamo da Fandango), restano una pietra miliare negli studi sulla schizofrenia paranoide, oltre che modello di letteratura nata da un esperimento di interazione su tre pazienti, tutti e tre convinti di essere dei Gesùcristi, che restarono ciascuno della propria loro idea, curiosamente convalidandola con curiosa e convinta determinazione. Di Jacques Lacan, *Agli Scritti* del 1966 (usciti da noi nell' 83) si sono affiancati, finalmente, gli *Altri Scritti*, del 2001, (sempre da Einaudi). Se il primo volume trovava sintesi nell' aforisma "l' inconscio è strutturato come un linguaggio", questo secondo propone, invece, "l' inconscio come apparato di godimento", presentandosi come parabola di pensiero tra fine anni Trenta e fine anni Settanta: una travolgente massa di temi renitente a qualsiasi riepilogo. Parimenti gremito di pagine (scritte tra il 1977 e il 2004), ma esoterica e ammantata di mistero, è la ristampa, originaria del 2010, di *Psicologia alchemica* (Adelphi) dello junghiano James Hillman, raccolta di saggi che pone alla base di ogni singola nevrosi, una singolare genesi cromatica, uno spirito dai vari colori che abita, secondo diversa tonalità, il mondo depressivo (da Novalis a Goethe, da Proust a Cézanne; da Poe a Van Gogh a Kandinskij): studio complesso e composito che fa di lui un sublime narratore dell' anima.

Se *Henry Moore e il suo mondo archetipico* (Moretti & Vitali), di Erich Neumann, dedicato all' eterno femminile e ai classici modelli della femminilità, ci giunge dopo più di mezzo secolo, ventisei anni dopo la prima edizione, ecco *Sole nero: depressione e melanconia*, di Julia Kristeva (Donzelli), trattato sui disturbi bipolari che dalla fossa sensoriale dei traumi infantili diramano a tutta la vita, generatori di nevrosi ma anche di pensiero e forme d' arte. *Il Visitatore*, un dramma di Eric Emmanuel Schmitt, del '93, ripreso dal Teatro Franco Parenti, presenta un serrato dialogo tra un Freud in partenza per l' esilio di Londra e un individuo che dice di essere Dio e che il padre della psicanalisi considera pazzo millantatore, benché cerchi con lui un aiuto per rispondere al perché del male nel mondo. Ma a proposito di Freud, rischia di sfuggire la segnalazione di una curiosa ristampa: *Coloro che soccombono al successo* (Il notes magico), del grande Sigmund, che si avventura nell' indagine dell' anima di due grandi personaggi: Macbeth, di Shakespeare, e Rebekka, di Ibsen, soggetti incatenati al senso di colpa di esistere, incapaci di vivere perché espropriati dalla loro grandezza.

L'uno ha conquistato il trono, ma è come si fosse scavato la fossa; l'altra, pensa di poter spacciare odio per amore. Mentre è in attesa di essere pubblicata in Italia una biografia di Norman Mailer alle prese con la psicanalisi, "Repubblica" (8 dic.) rivela le liti del celebre scrittore con Robert Lindner, suo terapeuta, in velenose telefonate quotidiane. Nel settore dei classici non manca un saggio su Jung di Marco Innamorati (Carocci), né un Dizionario di psicanalisi (Angeli) che racchiude l'intero apparato concettuale della materia, dalle impalcature freudiane ai contemporanei, come Gabbard, Kernberg, Racamier, ecc. Ma il 2013 è l'anno della globalizzazione psicanalitica: in Siria, ad esempio, per quanto dettaglia Julia Kristeva ("Osservatore Romano" 7.6); in Cina, secondo ciò che ne scrive Christopher Bollas, in *La mente orientale* (Cortina); in Iran, secondo i contenuti del libro *Una psicoanalista a Teheran* (Cortina), di Gohar Homayounpour. Ma già i greci, Freud l'ha sempre sostenuto, avevano a modo loro scoperto l'inconscio (riti esoterici, miti, terapie, per cercare di spiegare la vita onirica): lo ricertificano Giulio Guidorizzi, in *Il compagno dell'anima. I Greci e il sogno* (Cortina); William V.Harris, in *Due sono le porte dei sogni* (Laterza), una di corno (veritiera), l'altra di avorio (fallace); e Claudio Sergio Perroni, *Nel ventre* (Bompiani), che fantastizza su ciò che possono aver provato i militi stipati dentro il cavallo di Troia.

Da qualche decennio in qua l'influenza culturale della psicanalisi sull'area creativa, ha moltiplicato contributi, punti vista, questioni e materiali di ricerca, moduli e modelli saggistici per far posto alle nuove verità dettate dall'inconscio nello studio del prodotto estetico. E sempre più frequentemente ci si chiede se l'epoca d'oro della psicanalisi sia alle spalle, se non ci si possa ormai più arroccare a Freud e a una riconoscibilità interna vetero-autoreferenziale. Sta uscendo in merito un nuovo volume di Nino Ferro, neopresidente della Società psicoanalitica italiana, *Le viscere della mente* (Cortina) contrario a ogni culto o fasto del passato, mentre in *Esperienze* (Borla), di Lucio Russo, si depreca l'impoverimento del linguaggio che, ormai senza più creatività (poesia, evocazioni, metafore, mitopoiesi), degrada l'analisi stessa. Parallelamente, *In difesa della psicoanalisi* (Einaudi), studiosi e specialisti (Zoja, Di Ciaccia, Bolognini e Argentieri), rivendicano la loro pratica come scienza a statuto speciale distinguendola da neuroscienza, da psicologie cognitivo-comportamentali, dalla dilagante ideologia scienziata o dal pronto soccorso chimico-farmacologico. Stando nel campo più proprio dei predicati concettuali (2-A), il neurobiologo americano Erik Kandel (già autore di *L'età dell'inconscio*) torna nel New York Time (13 nov.) sulla nuova scienza della

mente estesa al rapporto tra certi stati d'animo e attività creativa (per esempio, tra genialità e depressione).

Un esposto di principi teorici ai quali gli analisti dovrebbero fare riferimento, è il tema di *Paradigmi in psicoanalisi* (ETS), di Marco Bacciagaluppi e Costanza Palmitessa: genetica, teoria dell'attaccamento, neurobiologia, ricerca infantile, trauma, modello relazionale, sistema familiare, preistoria, livello socio-culturale. Monograficamente, invece, sosta sull'universo onirico, Piero Salzarulo, in *Parole nel sonno* (Borla), ma da diversi punti di vista: medico, filosofico, letterario (dall'uso di proverbi, al rapporto con la morte, al breviario fisiologico). Spostandosi dal sonno a quelli che di norma sono i suoi esiti, Giuseppe Civitarese rivolge il suo arco teorico-critico (tra Freud e Klein, Bion e Meltzer, Ogden e Ferro) al cinema ("fabbrica di sogni" per eccellenza), in *Il sogno necessario* (Angeli) trattandone diversi: da Rashomon a Potter, da Godzilla a The Matrix, da The Cell a Dark City, ecc.). La psicanalisi ha sempre meno confini: da cura del passato si fa recupero del futuro, secondo quanto dicono Eugenio Gaburri e Laura Ambrosiano, in *Pensare con Freud* (Cortina), in cui, riattivando la figura della sublimazione, ne vedono una buona capacità di allargare il proprio mondo, di rendere plastico il versante pulsionale dell'inconscio sino a farne interesse per la vita e non causa di frustrazione e di dolore. Anche la solitudine, la depressione e la paura vanno riabilite in ambito psichico in quanto valori creativi, secondo *Il sogno del prigioniero* (Bollati Boringhieri) di Augusto Romano, labirinto di saggi, di scritti d'anima e autobiografici, di matrice junghiana.

Così possiamo cogliere risorse potenzialmente creative nell'ansia, nella tristezza, nella nostalgia, nell'angoscia e nella sofferenza psichica in genere, come ci attesta Eugenio Borgna in *La dignità ferita* (Feltrinelli), esemplando da Rilke, Simone Weil, Tolstoj, Bonhoeffer, Carlo Maria Martini, Th.Mann, Kant, Brodskij: un umanissimo approccio alle forme di disagio interno alla società d'oggi, oltraggiata dalla funzionalità e dall'etica utilitaristica. Ignorate se non represses, qualora giudicate improduttive, tensioni e ambizioni degenerano in complessi patologici, e ce ne avverte Gabriele Pulli in *Il desiderio possibile* (Alpes), con particolare riferimento all'opera di Sartre, ma citando pure Platone, Freud, Bion e Lacan. Sul quale riportano l'attenzione Antonio Di Ciaccia e Dorian Fasoli in *Io, la verità, parlo*. Lacan clinico (Alpes), chiarendo qual è, secondo loro, il motore dell'inconscio come concepito dall'estroso analista transalpino: affidarsi all'instabile parola del paziente per dargli una capacità inventiva di stare al mondo, se non proprio la sensazione di comandare i propri impulsi.

Circostanza ribadita anche in *Sentirsi esistere: inconscio, coscienza, autoscienza* (Laterza), di Massimo Marraffa e Alfredo Paternoster, dove la

dissoluzione della soggettività iniziata da Freud è ormai a un avanzato punto di completamento, stando l' irrazionalità di gran parte delle nostre decisioni, l'arbitrarietà, l'auto-inganno, la fragilità, la precarietà.

Nuovi disagi della civiltà (Einaudi), come titola un testo di autori vari, è la pessimistica conclusione, dopo diverse analisi, dell'odierna tensione tra libertà istintuale e responsabilità sociale, appagamento e sublimazione, violazione e legge, tecnologia e psiche: luoghi di ipermoderna mutazione antropologica che crea personalità borderline, patologie da dipendenza e attitudini dissociative. Niente affatto nuovo, invece, e tema di studio monografico, è il personaggio di Ellen West (*Un'altra volta*, ancora, da Fioriti) di autori vari, che mettono a punto rinnovate ricognizioni su un irrisolto caso clinico reso celebre da Ludwig Binswanger (anoressia a forti spunti ossessivi e rovesciamento dei parametri vita-morte con finale suicidio), modello teorico, allora e oggi, di inibizioni, letterarie e professionali, finite in tragedia. A mantenere speranza nel bene e nel bello interviene Gabriella Ventavoli che rivolgendosi al mondo concettuale di maestri, colleghi e artisti, con *Etica ed estetica della psicoanalisi* (Armando) invita a tornare a sognare dopo i traumi dai quali spesso dipende la vita (capitoli cardine: "Psicoanalisi e poesia", "L'arte della psicoanalisi", "La creatività", "Vivere nel cinema", "La riscoperta della bellezza", ecc.).

E forse ha senso richiamare qui più che altrove il nr.44 della rivista di poesia e filosofia "Kamen" con solidi interventi sui temi dell'"Umore" e del "Comico" secondo le teorie di Platone e Kant, di Hobbes e Schopenhauer e sino a Freud, a firma di Daniele Marcheschi e G. Augusto Levi. Ai tempi di Skype (o Internet, due miliardi di utenti a oggi) il setting con il divano corre sulla rete e il cyberspazio rivoluziona il cuore dell'analisi: caos e confusione, per ora, in attesa che il funzionamento mentale dell'umanità cambi modi di pensare e parlare dei propri affetti. Finzione e commento per esprimere se stessi marciano invece sui tradizionali binari dello "psicodramma" (Cremona, giugno), spirito e metodo di sempre, gioco delle parti, situazione teatrale, narrativa e confidenziale. Cui non è estraneo il concetto di "psicoanalisi urbana", perché pure i luoghi in cui viviamo soffrono complessi e angosce (fondazione ANPU).